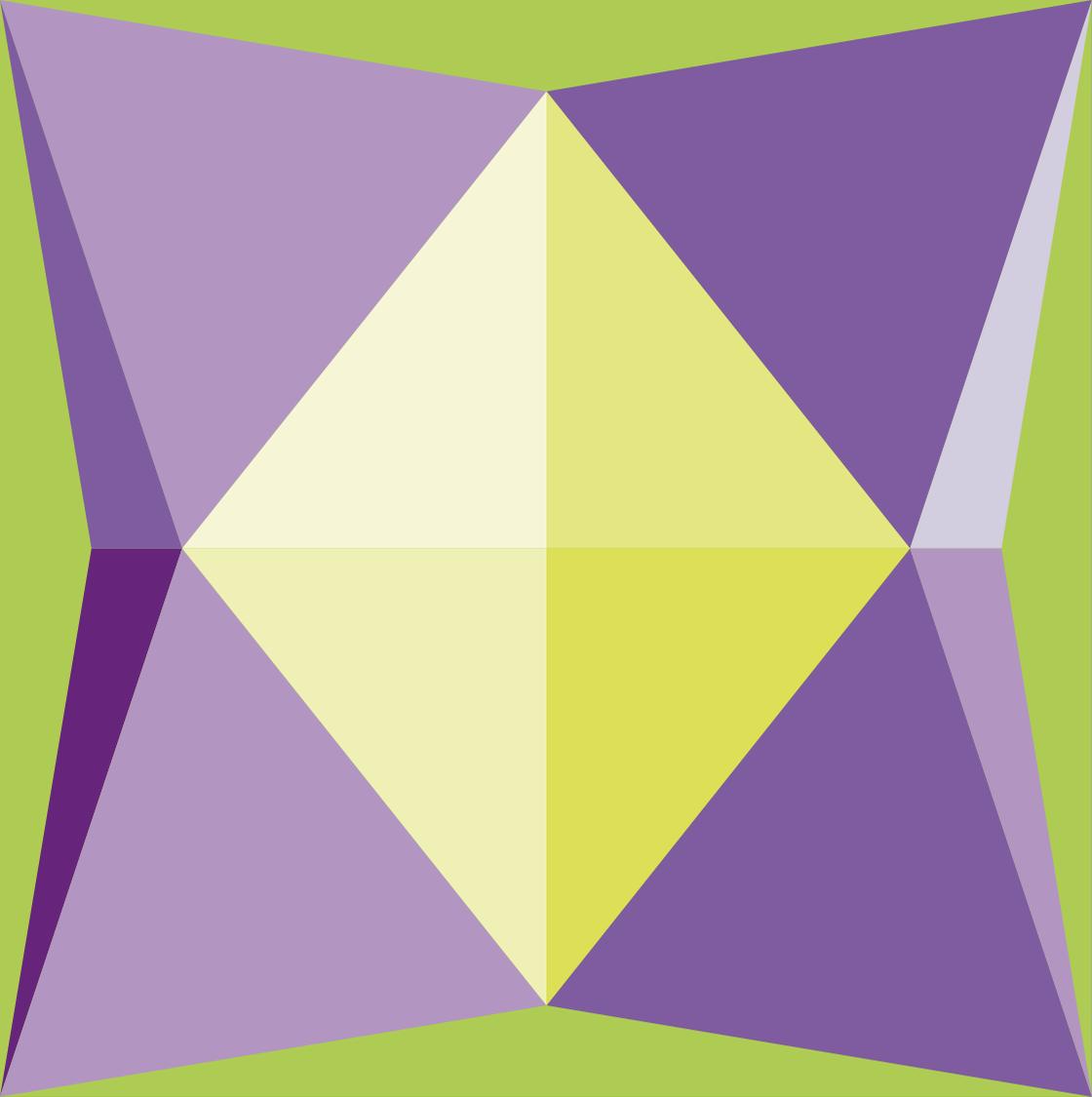


# Open Lab

Palazzo Grassi  
Punta della Dogana  
**Pinault  
Collection**



Open Lab è il format di attività digitali ideato da Palazzo Grassi - Punta della Dogana realizzato in collaborazione con ospiti d'eccezione, interpreti dei diversi ambiti della creatività contemporanea, dal design alla scrittura. Agli OpenLab si può partecipare in qualunque momento e in qualunque parte del mondo attraverso i canali social di Palazzo Grassi e da oggi anche con questo e-book che raccoglie le creazioni di **Olimpia Zagnoli, Giulio Iacchetti, studio saòr, Ryoko Sekiguchi, Erik Kessels, Emiliano Ponzi, Marco Cappelletti, Libri Belli di Livia Satriano e Conformi di Davide Trabucco.**

Con questo e-book partecipa agli Open Lab seguendo semplici indicazioni volte a stimolare punti di vista inediti sulla quotidianità.

Condividi i tuoi contributi su Instagram e Facebook con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours.**

# Olimpia Zagnoli

L'illustratrice **Olimpia Zagnoli** propone il laboratorio "**Libro viola incontra bottiglia verde**", che invita a riflettere su come un incontro causale tra due o più oggetti domestici possa suggerire una combinazione cromatica insolita.

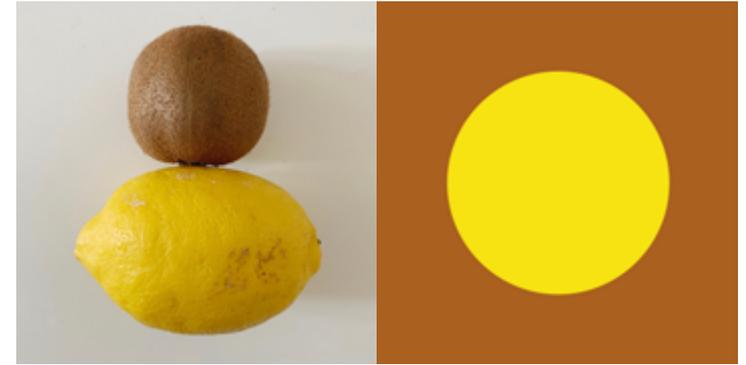
Olimpia Zagnoli nasce a Reggio Emilia. Dopo anni di scarabocchi diventa illustratrice e comincia a collaborare con *The New York Times*, *The New Yorker*, *La Repubblica*, *Prada*, *Taschen* e tanti altri. Il suo stile è caratterizzato da forme morbide e colori camaleontici. Vive a Milano in una casa con pavimenti caleidoscopici.

## **Libro viola incontra bottiglia verde** con *Olimpia Zagnoli*, illustratrice

Come può un incontro causale tra due o più oggetti domestici, suggerire una combinazione cromatica insolita?

Una volta scelti gli oggetti, fotografali e condividi lo scatto con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours** e una tua piccola storia.

## giorno 1



"Questa mattina stavo facendo una spremuta e mi è caduto l'occhio su un ovale marrone che risponde al nome di kiwi e un limone, neanche a dirlo, giallo limone. Il loro incontro casuale, sul fondo del cestino della frutta, mi ha fatto pensare ad un sapore perfettamente bilanciato con una piccola punta di stupore. Una donna distinta che vista da dietro sembra indossare un completo distinto, ma quando si gira Zac! Ci colpisce con una piccola saetta."

## giorno 2



"Nel ripiano sotto al lavandino c'è una moltitudine di bottigliette e flaconi. Caotici, talvolta tossici, infiammabili. Vengono chiamati per nome: Viakal, Cif, Dash. Si riconoscono per l'etichetta o per la forma della loro confezione. Soltanto uno non ha bisogno di pubblicità e spunta tra gli altri per via del suo colore. Rosa come una grande donna con otto braccia e rosso come un bottone di allarme."

giorno 3



“Ho un portafoglio azzurro da tanti anni. Quando si rovina in modo irreparabile, lo sostituisco con uno nuovo. Per anni ho pensato all’azzurro come ad un colore tiepido, che piaceva a chi non aveva voglia di pensare a quale fosse il proprio colore preferito e allora rispondeva “azzurro, perché mi ricorda il cielo” o banalità simili. Invece questo punto di azzurro mi piace, mi ricorda un gelato che mangiavo da bambina e un colore sintetico che non esiste in natura e che profuma di gomma. L’ho avvicinato ad un vasetto verde bottiglia e nel petto ho sentito quella cosa che si sente quando si è dietro a un cespuglio e oltre quel cespuglio c’è il mare.”

giorno 4



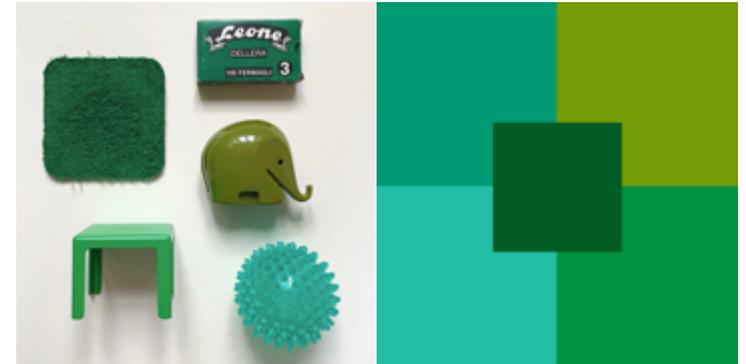
“Da qualche mese sto osservando la combinazione di rosso e arancione. Per quanto mi sforzi e cerchi di essere di larghe vedute, non riesco proprio a farmela piacere. In un momento di solitudine, mi sono trovata a pensare distintamente “Quest’anno ci devo provare”. Siamo ad Aprile e ancora niente.”

giorno 5



“Senza giudizio, provo ad associare materiali e contenuti diversi stringendo gli occhi e sforzandomi di analizzarli solo dal punto di vista cromatico. Per dare una scossa a questo libro dalla copertina in tessuto comprato a Parigi, cercavo un colore vagamente elettrico, un po’ urticante come quando con il polpaccio sfiora un’ortica. L’ho trovato nascosto in una bottiglia di sgrassatore universale.”

giorno 6



“Mi allunghi quella cosa?”  
“Quale?”  
“Quella verde!”  
“Sì, ma quale?”  
“Quella verde prato?”  
“Questa?”  
“Ma no, quella è verde acqua”  
“Questa?”

“Ma non vedi che è verde pisello?”  
“Allora questa?”  
“Ma ce li hai gli occhi?”  
Quella è verde smeraldo!”  
“Non ti arrabbiare!”  
Questa va bene?”  
“È verde oliva, ma va bene lo stesso.”

# Giulio Iacchetti

Il designer **Giulio Iacchetti** propone il laboratorio **“Timidi piccoli e fragili percorsi espositivi domestici”**. La sfida: “Diventare curatori di piccole mostre domestiche. I materiali sono recuperabili nelle nostre case. Le micro mostre si potranno facilmente allestire e disallestire, sono a basso impatto ecologico ma ad alto coefficiente di pensiero laterale... Provare per credere!”

Giulio Iacchetti disegna oggetti, lo fa da quando era bambino, ma dal 1992 è diventata la sua professione. Si diverte a disegnare, sperimentare, curare mostre, conoscere, scrivere e realizzare con le sue mani piccoli oggetti e modelli, soprattutto in legno.

## **Timidi piccoli e fragili percorsi espositivi domestici con Giulio Iacchetti, designer**

La sfida: “Diventare curatori di piccole mostre domestiche. I materiali sono recuperabili nelle nostre case. Le micro mostre si potranno facilmente allestire e disallestire, sono a basso impatto ecologico ma ad alto coefficiente di pensiero laterale... Provare per credere!”

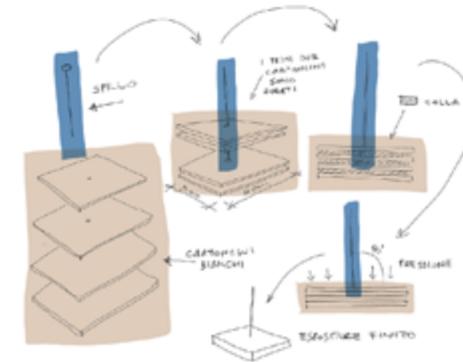
Giorno dopo giorno, segui le istruzioni di Giulio: una volta completato l'OpenLab, fotografa la tua mostra e condividila con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**.

## **giorno 1 - La scelta curatoriale**



“Da questa mattina siete “Curatrice o Curatore”. Avete ricevuto l'incarico dal Ministero della Micro Cultura domestica per progettare piccoli percorsi espositivi domestici. Cosa esporre? La scelta è libera. L'importante è che i 6 oggetti che andrete a scegliere siano piccoli. Piccoli oggetti di natura organica (es. un chicco di caffè). Oppure piccoli oggetti dalla forma archetipica (es. un turacciolo di spumante). Il vero scopo è introdurre un po' di poesia tra le cose di tutti i giorni, riconoscere la bellezza di piccoli oggetti più o meno utili ai quali non dedichiamo mai troppa attenzione.”

## **giorno 2 - Progetto di allestimento**



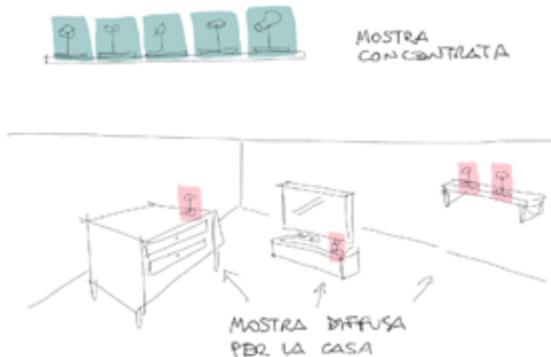
“Ieri abbiamo condiviso le istruzioni per scegliere 6 piccoli oggetti (le avete perse? Tornate indietro di un post ☺). Oggi pensiamo a come esporli. Prendete spillo e cartoncino bianco (se siete a corto di cartoncino guardate con rinnovato interesse il packaging interno delle merendine...!). Ritagliamo dei quadratini di cartone (lato pari a 5 cm): almeno 4 quadratini per ogni espositore, armatevi di colla e seguite le istruzioni sul disegno. Diamoci una regola: fare le cose bene! Tagli precisi, niente sbavature di colla e spillo perfettamente verticale...”

### giorno 3 - Fissaggio degli oggetti



“Siamo alla terza lezione: ovvero come fissare gli oggetti da esporre nella vostra piccola mostra domestica. Se per gli oggetti morbidi, il fissaggio sulla punta dello spillo è semplice, per quelli che hanno altro tipo di durezza (per esempio un bottone) dovremo ricorrere a altre soluzioni come una goccia di colla a caldo. Se ne siamo sprovvisti sarà necessario trovare oggetti che possano essere posti in perfetto equilibrio sulla punta dello spillo. È importante che l’oggetto sia sospeso: se lo appoggiamo su un piano perde la sua natura di oggetto in mostra e cade nel suo consueto anonimato. Su una punta di spillo diventa speciale e irradia attorno a sé nuova energia...”

### giorno 4 - Allestimento



“Buongiorno! Oggi siamo a metà dell’opera. Qui i suggerimenti per allestire la vostra mostra. Le strade sono due: o scegliete di fare una mostra diffusa, ovvero distribuire i piccoli espositori in giro per casa, ad altezza corretta per mostrarli ai bambini (se ce ne sono in giro per casa!). Oppure potete concentrarla in un unico posto (per esempio lungo una mensola o sulla libreria). A voi la scelta!”

### giorno 5 - Visite guidate



“Se siete stati al passo (se non lo siete, potete recuperare scorrendo in post precedenti) è arrivato il momento in cui siete ufficialmente i curatori della vostra Piccola e Fragile Mostra Domestica. Potreste organizzare una cerimonia d’apertura con un piccolo rinfresco. Si possono accompagnare i bambini o vostri amici (collegati via streaming) per raccontare le storie che questi piccoli elementi suggeriscono: per esempio “Sapete che una volta la Sardegna esportava il sughero...? Sì, per fare i tappi delle bottiglie di vino!”

### giorno 6 - Comunicazione



“Il nostro #OpenLab si conclude oggi. Non sia mai che si faccia qualcosa senza raccontarlo a tutti! Primo passo: fotografare la vostra mostra e condividerla con l’hashtag #PalazzoGrassiatyours. Se avete tempo potreste confezionare anche un piccolo catalogo (anche scritto a mano perché no?) inventandosi un’immagine coordinata, saccheggiando wikipedia per i contenuti e organizzando una campagna di comunicazione sui social.”

Il team dello **studio saòr** propone il laboratorio **"Equilibri astratti"**, che invita a osservare le attività quotidiane e creare mappe e diagrammi dello spazio che ci circonda.

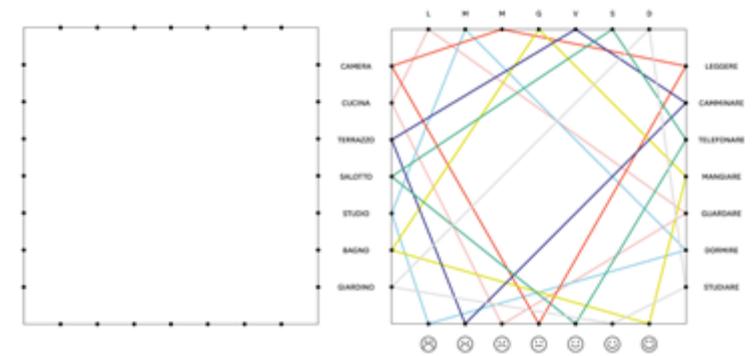
studio saòr è uno studio creativo veneziano che si occupa di "architettura illustrata". La ricerca, nata dalla curiosità di una coppia di architetti, è spinta dalla volontà di sperimentare un metodo di osservazione e rappresentazione dei luoghi. Un esempio è "Catalogo Veneziano", un progetto in progress di mappatura della città, una collezione per capitoli dei suoi elementi urbani.

## Equilibri astratti con studio saòr, architettura illustrata

Missione? "Creare piccole grafiche astratte: una memoria schematica di questo periodo di pausa forzata".

Giorno dopo giorno, segui le istruzioni del team di studio saòr: una volta completato l'OpenLab, fotografa la tua mostra e condividila con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**.

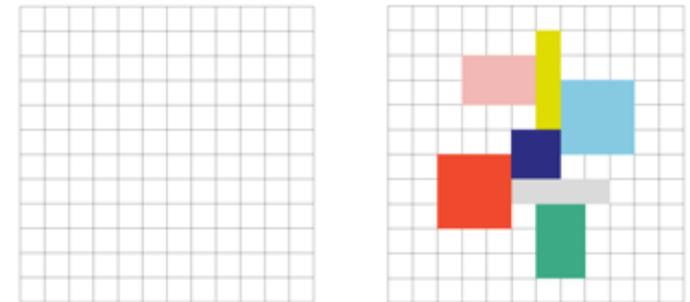
## giorno 1 - Il calendario



"Siete pronti a disegnare la vostra prima mappa? Iniziamo compilando un calendario che ci accompagnerà durante questa intera settimana, memorizzando alcuni elementi che possano riportare alla mente un fatto saliente della giornata"

Missione: ridisegna a mano libera la griglia. Traccia delle linee e associa ogni giorno della settimana a un luogo, a un'azione e a uno stato d'animo (vedi esempio immagine a destra).

## giorno 2 - La casa, lo spazio



"La mappa di oggi è dedicata all'osservazione degli spazi di casa. Ricomponiamoli secondo una nuova geografia. Individuiamo il nostro "angolo", il luogo in cui passiamo la maggior parte della giornata o in cui possiamo ricavarci del tempo esclusivo"

Missione: ridisegna a mano libera la griglia. Realizza la mappa diagrammatica della tua casa, distinguendo i diversi spazi e le loro proporzioni. Inizia posizionando al centro il tuo "angolo" (vedi esempio immagine a destra).

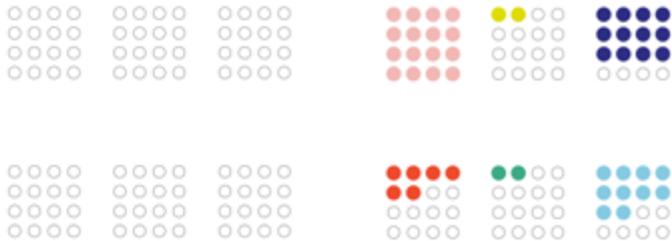
**giorno 3 -  
La casa,  
i movimenti**



“Siete pronti? La mappa di oggi è dedicata alla costellazione degli spostamenti che gravitano attorno al nostro “angolo”, il luogo in cui passiamo la maggior parte della giornata. Sono tanti o pochi? Semplici o articolati? Facciamo delle tappe intermedie? Annotiamo tutto e poi procediamo”

Missione: disegna a mano la griglia. A partire dal tuo “angolo” di casa, posiziona dei punti che rappresentino gli altri luoghi della casa e disegna gli spostamenti giornalieri tracciando delle linee (vedi esempio immagine a destra).

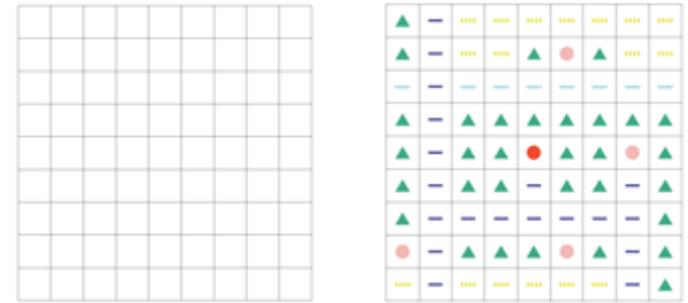
**giorno 4 -  
La casa,  
i tempi**



“La sfida di oggi? Una mappa del tempo. Quanti minuti passiamo in cucina? Sono aumentate le ore trascorse in terrazza? Abbiamo passato metà della giornata sul divano? Appuntando il tempo trascorso in ogni spazio, proviamo a percepire come sono cambiate le abitudini rispetto alle settimane passate”

Missione: ricopia a mano la griglia. Associa ogni griglia a una stanza, segna con colori diversi ma con una stessa unità di misura (1 pallino = 30 minuti) il tempo trascorso in ognuno di essa (vedi esempio nell’immagine di destra).

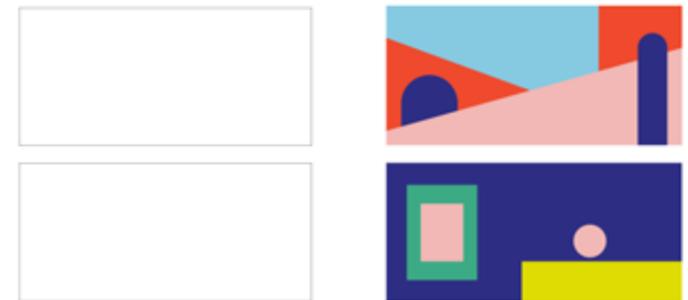
**giorno 5 -  
Lo spazio  
esterno,  
orientamento**



“Oggi con le nostre mappe diagrammatiche apriamo lo sguardo e ci allontaniamo dalle quattro mura domestiche. Pensiamo alla posizione della nostra casa e a ciò che ha intorno, localizzando le case dei vicini, le strade, gli spazi verdi”

Missione: disegna mano lo schema. Partendo dalla collocazione della casa sulla griglia crea una legenda e disegna una mappa attraverso dei simboli, rappresentando il contesto che la circonda (vedi esempio immagine a destra).

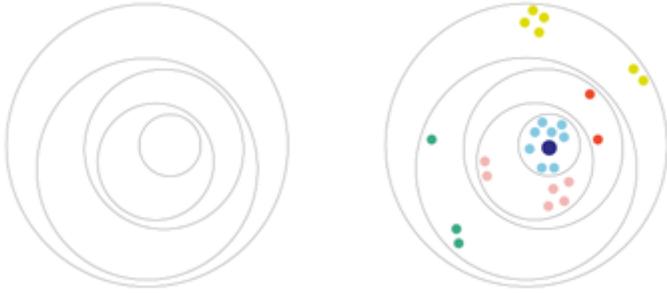
**giorno 6 -  
Lo spazio  
esterno,  
punti di vista**



“La mappa di oggi ci invita a ribaltare lo sguardo. Inquadriamo una vista da una delle nostre finestre e studiamo quello che vediamo all’esterno (i tetti delle altre case, un giardino, un campo coltivato). Cosa potrebbe vedere invece una persona che guarda nella nostra direzione?”

Missione: ridisegna a mano libera la griglia. Disegna poi con forme geometriche e colori pieni ciò che vedi fuori dalla tua finestra. Prova ora ad invertire il punto di vista e accostare al primo disegno una vista dall’esterno verso l’interno (vedi esempio immagine a destra).

**giorno 7 -  
Lo spazio  
esterno,  
distanze**



“In un momento in cui ci troviamo a dover restare dentro casa, non incontriamo più tutti i giorni il vicino o il collega che vive nella nostra città ma allo stesso tempo parliamo più spesso con amici e parenti lontani. La mappa di oggi ci invita a riflettere su come è cambiata la percezione della distanza”

Missione: ridisegna a mano la griglia. All'interno di una serie di cerchi concentrici che rappresentano rispettivamente la città in cui ti trovi e, a scalare, luoghi sempre più lontani, disegna la tua posizione e quella di amici o persone care (vedi esempio immagine a destra).

**giorno 8 -  
Il diario**



“Siamo arrivati all'ultimo giorno. Riprendiamo in mano il calendario completato durante la settimana appena passata e isoliamo le diverse forme che ne sono risultate. Possiamo ripetere questa serie di appunti anche nelle prossime settimane, per tenere traccia di questo periodo di attesa”

Missione: hai compilato ogni giorno il calendario proposto nel Giorno 1? Riproduci a mano la griglia. Guarda le forme create ogni giorno e ri-disegnale (vedi esempio immagine a destra).

# Ryoko Sekiguchi

La scrittrice **Ryoko Sekiguchi** propone il laboratorio di scrittura "**Perché si mangia?**" e ci invita a viaggiare con la fantasia e il palato e a scoprire perché riflettere sul cibo è pensare al mondo.

Ryoko Sekiguchi è una scrittrice di espressione francese e giapponese. Lavora sul tema del gusto, delle percezioni.

## **Perché si mangia? con Ryoko Sekiguchi**

Prendendo ispirazione dai testi di Ryoko, immagineremo una ricetta, una pièce teatrale o una serata a tema!

Giorno dopo giorno condividi i tuoi scritti con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**.

## **giorno 1 - Quanti chilometri di spaghetti avete consumato nella vostra vita?**

### **Viaggiamo con gli udon (ricetta per muovere un po' le gambe)**

Avete mai pensato a quanti chilometri di pasta avete consumato fino a oggi? Uno, cento, fino alla luna? Tempo fa ho letto un libro di fotografia che mostrava quanto cibo consumano le famiglie in diverse città: indipendentemente dal paese, la quantità è colossale, e dà quasi le vertigini immaginare il mare di succo d'arancia bevuto, la valanga di yogurt ingerita dal nostro corpo e le foreste di broccoli scomparse nel nostro stomaco.

In particolare nel caso della pasta, che tende a formare un filo unico per creare un percorso... in direzione di Roma? Oppure verso Karachi? Quegli spaghetti aspettano, annidati come gomitoli di lana, di essere sbrogliati in un unico filo per tracciare tutti i percorsi del mondo?

In ogni caso, sarebbe divertente, e persino saggio (!), adottare come unità di misura non il peso, ma la lunghezza. «Sai, ho un languorino! Mi farei un paio di metri di spaghetti.» «Prendine ancora un po'. Questi spaghetti sono molti sottili, dodici metri sono pochi!»

«Per la vostra salute, non superate i 36 metri di râmen alla settimana...»

In questo modo si potrebbero immaginare più facilmente i percorsi nascosti all'interno del nostro corpo immaginario, che ci invitano a visitare terre sconosciute.

Partiamo dunque all'avventura con i nostri spaghetti! Metto qui una ricetta degli udon, spaghetti tra i più popolari in Giappone, preparati con la farina di grano.

### **Ricetta degli udon**

300 g di farina di grano  
(più farina da spolverizzare q.b.)  
134-145 ml di acqua  
15 g di sale

1. Sciogliere il sale nell'acqua.
2. Versare la farina in una grossa ciotola con metà dell'acqua emescolare. Aggiungere l'acqua rimanente e continuare a mescolare.
3. Mettere l'impasto in un sacchetto di plastica e lavorarlo bene con i piedi (un po' di esercizio non fa male quando si è confinati in casa).
4. Lasciare riposare per un'ora l'impasto.
5. Ripiegare la pasta più volte e lasciarla riposare un altro quarto d'ora.
6. Distribuire un po' di farina su un'asse e stendere la pasta aiutandosi con un matterello fino a ottenere uno spessore di circa 3 mm.

7. Ripiegare la pasta e tagliarla a strisce di 3 mm.
8. Cuocerla per 10 minuti in acqua bollente.
9. Sciacquarla velocemente sotto l'acqua corrente. Servirla subito (è possibile anche riscaldarla, ma va prima fatta raffreddare per mantenerla ben soda).

È possibile gustarla nella lunghezza desiderata (2, 5, 8 metri...), ma in genere 3 o 4 metri sono sufficienti per un adulto.

Quanti chilometri di spaghetti hai consumato nella tua vita?

**giorno 2 -  
Che cosa avviene  
esattamente  
quando portate  
qualcosa  
alla bocca?**

**Scriviamo una pièce teatrale in dialogo con il nostro palato.**

Durante un pasto, ogni boccone rappresenta l'incontro tra due soggetti: il cibo e la vostra bocca. Talvolta la bocca desidera con forza cose dolci, come caramelle o torrone. E le capita anche di sorprendersi al primo incontro con un cibo nel corso di un viaggio. A volte questi incontri funzionano a meraviglia, altre volte la vostra bocca è stanca e si potrebbe rifiutare di discutere anche con ingredienti che conosce bene, preferendo restare sola fino a quando si sentirà meglio. Può forse sentirsi a disagio con una certa verdura, ma accettare e lasciarsi convincere da un'altra persona, da un'altra bocca che ama e le consiglia di provare ad assaggiare qualcosa di nuovo. Può evolversi, accettare le visite più svariate, aprirsi pronunciando le parole di una lingua straniera. Immaginare come due personaggi quella parte del vostro corpo che si apre verso il mondo esterno e uno degli elementi che assimilate al suo interno aumenterà la consapevolezza di ciò che mangiate, arricchendo al contempo quei rapporti di sfumature e sentimenti. Scriviamo dunque una pièce teatrale immaginando un dialogo tra i piatti e il nostro palato!

- Riflettete anzitutto sulla personalità della vostra bocca: è taciturna o chiacchierona? Di spirito aperto o conformista? Solitaria o socievole?
- Passiamo al pasto: può essere di ingredienti al naturale come fragole, uva, pezzetti di cetriolo o carote da sgranocchiare... O anche dipatatine, arachidi o altri snack... Questi incontri possono avvenire con piatti preparati da uno chef o con qualcosa di familiare, una bibita fresca o un minestrone fatto di tanti pezzettini di verdure diverse...
- Cosa si diranno? Sarà una conversazione amichevole o un dibattito animato? Una confessione oppure qualche chiacchiera mondana? Una trattativa serrata perché la vostra bocca accetti l'ingresso del cucchiaino?
- E il finale? Una storia di passione tra la vostra bocca e un piatto diragù, una lunga passeggiata con le ostriche, due figure che si allontanano? E quali saranno le musiche di sottofondo? Alla fine, applaudiamo gli artisti...

Scrivi un brevissimo dialogo tra un cibo e il tuo palato, immaginando sia un frammento di una pièce teatrale!

**giorno 3 -  
Quali sono  
i simboli che  
ci salvano?**

**Tracciamo la carta del territorio (del nostro corpo)**

Diversamente da ciò che tendiamo a pensare, non consumiamo qualcosa solo perché ne apprezziamo il gusto. In questi ultimi tempi, molti tra noi hanno fatto il pane in casa o messo le radici dei porri in un bicchiere pieno d'acqua perché buttino le foglie. Come se, per compensare l'assenza di contatto con altre vite, volessimo creare un nostro piccolo regno dove appaiono giovani vite fresche. Assimiliamo quel pane, quei germogli di porro – quelle vite – per sentirci vivi a nostra volta. Nella nostra alimentazione abbiamo sempre bisogno di simboli. Nel corso della storia verdura e frutta, carne, pesce e cereali hanno avuto rapporti complessi con gli umani e ciascuna cultura attribuisce loro dei simboli che evolvono nel corso delle epoche. I nostri alimenti non potranno mai essere ridotti a semplici numeri come le «calorie» o l'apporto nutrizionale. Quando la scelta degli alimenti è limitata, come accade nel momento che stiamo vivendo, abbiamo ancora più bisogno di essere circondati da questi simboli, prove della ricchezza del mondo esterno del quale adesso siamo privati. Non è una cattiva idea fare un elenco di ciò di cui abbiamo voglia, o meglio l'elenco dei desideri delle nostre singole membra... Tracciamo dunque la carta del territorio del nostro corpo!

– Siete liberi di disegnarla come meglio credete: come un planisfero o con la forma del vostro corpo, a colori, in bianco e nero, oppure con un collage di disegni o fotografie...

– In questo momento di cosa hanno bisogno i vostri occhi, in termini di cibo? Di toni vivaci oppure di una gradazione di colori opachi per riposare le pupille affaticate? E la vostra testa? Ha voglia di simboli di rinascita, di forza? I nostri piedi aspirano a camminare direttamente sulla terra, sull'erba, quindi quali alimenti potrebbero rispondere a questo loro desiderio? E la gola? Desidera un fiume che scorre o sfere trasparenti che ricadono in una cascata scintillante? In questo momento, il naso ha sicuramente voglia di fiutare cose diverse, dato che gli odori sono sinonimi del mondo stesso. L'odore che vola alla velocità di una rondine, l'odore che aleggia e vi accompagna per un istante... quali alimenti esaudirebbero questi desideri?

– In tal modo si verrà disegnando una sorta di paesaggio simbolico di cui il vostro corpo ha bisogno per sentirsi vivo. Appendete la carta in casa vostra, dove preferite, e guardatela ogni mattina, modificandola al variare dei vostri desideri. A poco a poco acquisirete familiarità con questo territorio che vi rappresenta ed evolve in continuazione seguendo le vostre attività, i vostri pensieri e che poi comincerà a vivere una stagionalità propria...

Disegna una mappa del tuo corpo, riflettendo sulle cose che desideri e che ti mancano.

#### **giorno 4 - Qual è il gusto dell'altro? (Questo non è un testo cannibale)**

#### **Immaginiamo di organizzare una serata a tema.**

Quando trascorrete le giornate in solitudine, quello che vi manca non è soltanto la convivialità di un pasto tra amici, ma anche la perdita dell'immaginazione dei «gusti degli altri». In linea di principio, conoscete bene i vostri gusti e quelli della vostra famiglia: non acquistate alimenti che non vi piacciono e condite tutto a modo vostro. Quando però invitate gli amici a casa vostra, siete portati a immaginare quello che piace e non piace, oppure piatti che potrebbero risultare una gradita sorpresa...

Ricordate la prima volta che avete invitato il vostro partner a cena da voi? Forse eravate un po' preoccupati che potesse non gradire i vostri sforzi...

Chi sa immaginare i gusti degli altri sono i cuochi professionisti. Anche noi però, ogni volta che cuciniamo per un'altra persona, ampliamo il nostro territorio del gusto, così come la nostra immaginazione del corpo degli altri, e del rapporto che ciascuno ha con la cucina, compresi sentimenti, affetti e paure. È in questo che sta la sottigliezza, ma anche il piacere di preparare un pasto per gli altri. Immaginiamo dunque di organizzare una serata a tema!

–Pensate all'invitato o agli invitati: amici, famiglia, sconosciuti, giovani, estranei... ? Oppure personaggi storici (una cena con Yukio Mishima)? O di fantasia, come Winnie Pooh (almeno sappiamo che cosa gli piace)? O, ancora, personaggi famosi contemporanei (immaginate di essere lo chef che prepara la cena ufficiale del G7)? Potete scegliere liberamente invitati e invitati.

–Immaginate l'ambientazione: casa vostra, la spiaggia, la vostra scuola, un caffè gestito da amici, un pic-nic (quanto ci manca in questo momento!) ecc.

–Preparate il menu: il vantaggio è che si può lasciar galoppare la fantasia! Possiamo giocare a fare i grandi chef, cercare ricette storiche e organizzare un sontuoso festino, degno della nobiltà veneziana del Diciassettesimo secolo, oppure fingerci il giovane cuoco di una friggitoria in Belgio o una strega che prepara una pozione per la persona amata; pensate anche a una grandiosa festa di compleanno, ritorno a un'infanzia eterna...

E se saprete immaginare le emozioni che i vostri piatti potrebbero suscitare, sarete il gran vincitore del premio «chef-ospite immaginario»!

Pensa a un ospite speciale.

Quindi scrivi un menu che incontrerà i suoi gusti!

**giorno 5 -  
Quale sarà  
il primo piatto  
che mangerete  
dopo la  
clausura?**

Mi capita spesso di porre questa domanda, ovunque e a chiunque: «Se domani il mondo si dovesse fermare, cosa vorresti come ultimo pasto?».

La risposta riflette quasi sempre la personalità di chi mi trovo di fronte: «Un couscous perché non voglio essere solo», «Niente, perché ho di meglio da fare che mangiare nel mio ultimo giorno», «Una pallina di riso e sarei felice della mia vita...».

Questa domanda può essere divertente se la vita della persona a cui la ponete non è realmente in costante pericolo e se non le è mai passata per la testa.

Oggi il tempo è sospeso e siamo in attesa del giorno in cui potremo uscire e ritrovarci. Restiamo nel ventre della nostra casa in attesa di rivedere il mondo, e probabilmente preferiremmo fare questa domanda: Quale sarebbe il «primo piatto» che vorreste mangiare nel giorno della vostra nascita? In quel momento quali foglioline, quali frutti, quali verdure vi piacerebbe ritrovare? Con chi? E dove?

Sull'erba, all'aria aperta, questo è certo.

Qual è il primo piatto che vorresti mangiare dopo il lockdown?

# Erik Kessels

**Erik Kessels**, artista, designer e curatore, presenta l'Open Lab "**Favolosi fallimenti**" e ci invita a riflettere su come possono ispirarci gli errori e come possiamo renderli opere d'arte!

Erik Kessels è un artista, designer, curatore ed editore olandese, con un interesse particolare nella fotografia vernacolare. È fondatore e direttore creativo dell'agenzia pubblicitaria KesselsKramer.

Open lab proposto in collaborazione con Micamera.

## **Favolosi fallimenti** con Erik Kessels, artista, designer e curatore

"Viviamo in un'epoca in cui la maggior parte degli strumenti che utilizziamo ci permettono di avvicinarci alla perfezione. La perfezione non è (sempre) un buon punto di partenza nel processo di creazione. Talvolta, si trova una nuova direzione mentre si incontra un errore, e questo è positivo. Per gli innovatori e per i creativi gli errori a volte sono essenziali"

Giorno dopo giorno, segui le istruzioni e condividi le tue immagini con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**.

## giorno 1



"È opinione comune che il fallimento non abbia accezione positiva. Proviamo a dimostrare il contrario con una serie di interazioni online che dimostrino come il fallimento possa favorire le vostre idee. Questo primo esercizio, che consiste nel creare lavori interessanti osservando e accettando gli errori, inizia nella vostra casa. Provate a individuare e documentare piccoli sbagli ed errori che si manifestano nelle vostre immediate vicinanze. Questi sbagli ed errori possono diventare il vostro capolavoro"

Fotografa lo "sbaglio" più vicino a te e trasformalo in opera d'arte.

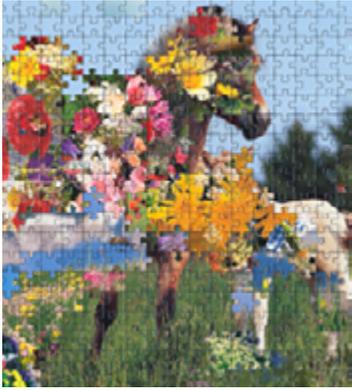
## giorno 2



"Il banale è spesso molto affascinante. Celebriamo l'assurdo, concentrandoci su un unico oggetto o una situazione, documentandoli in modo esagerato. Ciò che a un primo sguardo sembra essere completamente insulso e inutile, diventerà unico e affascinante. Potreste diventerete esperti, ad esempio, in buste di plastica gialle, penne rotte o nella bellezza della biancheria sporca sul pavimento. Cercate di non essere troppo razionali, né credete nell'idea che tutto può essere un buon soggetto. Sorprendeteci con le vostre folli ossessioni"

Quali sono gli oggetti o le situazioni banali che ti affascinano di più?

giorno 3



“Oggi è giunto il momento di creare i vostri Favolosi Fallimenti. Riprogettate la vostra immaginazione, senza prendervi troppo sul serio. Fallire è la cosa peggiore che possa accadere. Provate a svolgere il vostro abituale processo di lavoro ma nel modo sbagliato. Sarete sorpresi dal risultato. Condividetelo con noi e con i vostri “fellow creators” che hanno mandato tutto all’aria con successo. Qui alcuni ottimi esempi di Favolosi fallimenti che mi hanno sempre affascinato”

Hai provato a realizzare il tuo Favoloso fallimento?

# Emiliano Ponzi

**Emiliano Ponzi**, illustratore e autore, presenta **"Memorandus"** e invita a riflettere su memoria e desiderio.

Emiliano Ponzi è un illustratore e autore italiano. Ha vinto numerosi premi: medaglie d'oro e argento alla Society of Illustrators di NY, Il cubo d'oro all'ADC NY, attestati di merito da American Illustration, Print, How international design. Ha scritto e illustrato 3 libri "The Journey of the Penguin", "The Great New York Subway Map" per il Moma di NY e "American West, prima pubblicato come diario quotidiano dal New Yorker e poi in una raccolta da Corraini. Attualmente tiene una column sul Washington Post.

## **Memorandus** *con Emiliano Ponzi, illustratore e autore*

"I ricordi sono i frammenti delle esperienze vissute e con il passare del tempo definiscono chi siamo. L'atto di ricordare è l'atto del raccontare. Uno strumento sempre a disposizione per evocare i volti delle persone che abbiamo incontrato o che vorremmo incontrare e le emozioni che ci portiamo dentro. C'è una linea di confine dove il ricordo diventa fiction, sogno ad occhi aperti. Partendo dall'esperienza del lockdown, che ci ha forzatamente messo a distanza dagli altri esseri umani, realizzeremo 6 ritratti di persone che vorremmo vedere guidati dalla memoria e dal desiderio. Nella nostra fantasia possiamo incontrare chiunque. Non importa che siano somiglianti, importa che ci evochino una sensazione."

Giorno dopo giorno, segui le istruzioni e condividi le tue immagini con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**.

## **giorno 1 - Vicino**



"Quanto avrei voluto abbracciare mia sorella che abita a soli 2 km da casa mia."

Disegna il ritratto della persona che più ti è mancata in questi mesi di lontananza.

Nb. Non importa che il ritratto sia somigliante, importa che ci evochi una sensazione.

## **giorno 2 - In prossimità**



"Vorrei prendere l'auto e fare 260 km per dire a mia madre e mio padre che andrà tutto bene."

Disegna il ritratto della persona che non vedi l'ora di riabbracciare.

Nb. Non importa che il ritratto sia somigliante, importa che ci evochi una sensazione.

**giorno 3 -  
Verosimile**



“Vorrei essere bar dell’angolo tra Greenpoint ave e Franklin street a Brooklyn per bere un drink con gli amici del vecchio studio.”

Disegna il ritratto degli amici con cui vorresti “fare cose”.

Nb. Non importa che il ritratto sia somigliante, importa che ci evochi una sensazione.

**giorno 4 -  
Passato**



“Vorrei essere stato a Londra il 27 febbraio 2020 all’opening della mostra di David Hockney per stringergli la mano e farmi infondere genialità.”

Disegna il ritratto di un incontro (im)possibile che avresti voluto fare.

Nb. Non importa che il ritratto sia somigliante, importa che ci evochi una sensazione.

**giorno 5 -  
Fantasie**



“Vorrei la macchina del tempo per incontrare il mio primo amore e dirle che non era tutto da buttare.”

Disegna il ritratto di un amore rimpianto.

Nb. Non importa che il ritratto sia somigliante, importa che ci evochi una sensazione.

**giorno 6 -  
Sogni**



“Vorrei passare qualche ora con quella persona della metropolitana. Vorrei chiederle se quello sguardo era frutto della casualità o la promessa di qualcosa.”

Disegna il ritratto di un incontro fortuito che è rimasto impigliato nei tuoi ricordi.

Nb. Non importa che il ritratto sia somigliante, importa che ci evochi una sensazione.

# Marco Cappelletti

Il fotografo **Marco Cappelletti** presenta l'Open Lab "**Nuovi codici**" e ci invita a osservare lo spazio esterno e a riflettere sui nuovi codici che lo caratterizzano

Marco Cappelletti è un fotografo che vive e lavora a Venezia. Lavora sugli spazi e sul modo in cui l'uomo li determina modificando il paesaggio secondo le proprie esigenze.

## **Nuovi codici** *con Marco Cappelletti, fotografo*

Tracciati, soglie, nastri adesivi, bande colorate e segnaletiche sono ora più che mai diffusi nei luoghi che siamo abituati a frequentare e ci danno nuove regole su come muoverci, creiamo un atlante visivo di questi nuovi codici fotografando il loro impatto visivo e grafico nel paesaggio urbano.

Giorno dopo giorno, segui le istruzioni e condividi le tue immagini con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**.

## giorno 1



"In diversi luoghi, gli spostamenti sono ora guidati da segni apposti a terra. Elementi bidimensionali come frecce, linee, cerchi, quadrati, sono ora utilizzati per darci modo di vivere lo spazio in sicurezza. Fotografiamoli."

Rendi protagonisti i nuovi segni, concentrati sugli elementi a terra o bidimensionali e non cercare linguaggi scritti ma segni di carattere grafico!

Ps. Ricorda di non includere persone nei tuoi scatti.

## giorno 2



"Lo spazio pubblico sta cambiando attraverso l'uso di elementi verticali o tridimensionali che ci invitano a un nuovo modo di interazione con esso. Fotografiamoli!"

Osserva lo spazio esterno alla ricerca dei nuovi segni, concentrati sugli elementi verticali e tridimensionali! Non cercare linguaggi scritti ma segni di carattere grafico.

Ps. Ricorda di non includere persone nei tuoi scatti.

# Libri Belli, un progetto di Livia Satriano

Con **Libri Belli**, **Livia Satriano** propone il laboratorio **"A book is a book is a book"** e invita i partecipanti a riflettere sull'oggetto-libro, che tanto ci ha tenuto compagnia durante la pandemia, sulle sue vite segrete e "materiche" e sui tanti significati che possiamo attribuire ad un libro.

Libri Belli, ideato e curato da Livia Satriano, è un progetto nato su Instagram per far riscoprire i libri italiani del passato attraverso le loro copertine. Classici in belle edizioni e pubblicazioni che invece non hanno avuto la fortuna di passare sotto la luce dei riflettori, ma non per questo sono meno degne di nota.

**A book is a book is a book**  
*con Libri Belli, un progetto di Livia Satriano*

Giorno dopo giorno, segui le istruzioni di Libri Belli, scatta una foto e condividila con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**.

## giorno 1 - Libri custodi



"Il libro può essere uno scrigno di storie e di ricordi. Cosa ha significato per qualcuno in un dato momento? È stato regalato, tramandato, scambiato come pegno d'amore o d'amicizia? Mi piace conservare tutte le cose che trovo nei libri usati che raccolgo. Cartoline, fotografie, lettere e appunti, ne trovo di cose meravigliose. Sono convinta che prima o poi tutte le storie si ricomporranno."

Vai alla ricerca di oggetti, scritte, memorie dimenticate o conservate nei libri e scatta una foto.

## giorno 2 - Libri parlanti



"I libri possono "parlare" più di quanto non si creda, e questo prima ancora di essere aperti. Basta guardare il titolo riportato in costa o le immagini in copertina. Molto spesso sugli scaffali della libreria, quando non sono osservati, si divertono anche a parlare fra loro. Ogni tanto mi capita di notare che due libri disposti vicini si scambiano una battuta."

La missione di oggi? Fai "parlare" i tuoi libri componendo con i titoli in costa, un messaggio per chi vuoi, una frase che ti descriva o ancora un auspicio per il futuro. Scatta una foto alla composizione.

### giorno 3 - Libri oracolo



“Non c’è bisogno dell’I Ching per avere delle risposte da un libro. Spesso un messaggio è già lì davanti a noi, basta solo coglierlo. Può funzionare con il libro che hai sul comodino, il libro del cuore, ma anche un libro scelto a caso. Se vuoi che il libro ti parli, ti parlerà. Oggi “Il diario degli errori” di Flaiano, “La vita agra” di Bianciardi e “Il mago” di W. Somerset Maugham a domanda, mi hanno risposto con questa considerazione.”

Missione: scegli un libro che pensi potrà darti delle risposte. Fai una domanda al libro, apri il libro a caso e leggi la risposta che ha da darti. Fatto? Ora fotografa la risposta.

# Conformi, un progetto di Davide Trabucco

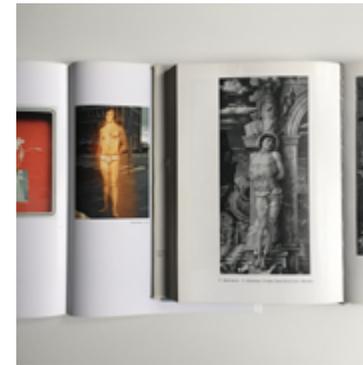
**Davide Trabucco** di **Conformi** conduce l'Open Lab **Genealogia delle immagini** dedicato alle immagini e all'uso dell'immaginazione e invita i partecipanti a riflettere sulle immagini e sulle analogie che possono nascere da esse.

Davide Trabucco è un artista che vive e lavora a Bologna. Ha lavorato su commissione per clienti privati quali Kartell, Fondazione Prada, Fornasetti, Zanichelli e Itsart. Dal 2015 cura @conformi\_, una pagina Instagram in cui indaga il riemergere di forme e strutture iconografiche all'interno della cultura visiva.

**Genealogia delle immagini**  
*con Conformi, un progetto di Davide Trabucco*

Giorno dopo giorno, segui le istruzioni di Conformi, scatta una foto e condividila con l'hashtag **#PalazzoGrassiatyours**

giorno 1



“*Kodachrome* di Luigi Ghirri, è il libro che ho scelto come base di partenza per lanciarmi alla ricerca di similitudini in altri libri della mia biblioteca personale. Luigi Ghirri lavora spesso con l'iconografia classica, andando a ricercarne i suoi epigoni nelle immagini del mondo. Un uomo con le mani dietro la schiena rimanda sempre al martirio di San Sebastiano o ad un Cristo alla colonna!”.

Missione: scegli un libro d'arte o fotografico e lanciati anche tu alla ricerca di associazioni tra immagini, trovandole in altri libri della tua libreria. Fatto? Ora metti a confronto le immagini e scatta una foto.

giorno 2



“L'astrattismo delle Avanguardie e i successivi sviluppi statunitensi ritornano spesso in molte composizioni formali delle fotografie di Luigi Ghirri, che scompone e ricompone la realtà attraverso l'utilizzo di pochi semplici elementi.”

Vai a caccia di analogie! Scegli anche tu un libro d'arte o fotografico e lanciati alla ricerca di associazioni con immagini, da individuare in altri libri della tua libreria. Metti a confronto le immagini e scatta una foto.

### giorno 3



“Al tema della *Colazione sull'erba* Luigi Ghirri dedica negli anni una lunga ricerca. Il tema iconografico è antico, presente in numerosi bassorilievi di epoca classica, e arriva a Manet attraverso l'incisione di Marcantonio Raimondi su disegno di Raffaello.”

Le analogie si possono trovare anche tra le immagini più disparate! Scegli un libro d'arte o fotografico e trova associazioni con immagini in altri libri della tua libreria. Metti a confronto le immagini e scatta una foto.

